

L'Italia dei professionisti, un Paese migliore

Dopo le promesse elettorali è arrivato il momento di mettere sul tavolo una strategia per rilanciare l'economia. A partire dalle attività professionali che richiedono immediati interventi strutturali per sostenere lo sviluppo del Paese

Nella nuova legislatura, l'attenzione della classe politica verso il mondo della libera professione si misurerà sulla capacità del legislatore di creare un ambiente favorevole alle spinte evolutive che caratterizzano il settore delle libere professioni, rimuovendo gli ostacoli che finora hanno frenato il pieno sviluppo delle attività professionali, agevolando i processi di crescita in un mercato sempre più competitivo ed eliminando gli squilibri tra lavoro autonomo e dipendente. I liberi professionisti sono oggi al centro di un profondo processo evolutivo, spinto da trasformazioni economiche e sociali che stanno ridefinendo gli assetti del mercato del lavoro e dell'organizzazione degli studi professionali. In uno scenario fortemente condizionato dalla pandemia prima e dalle conseguenze economiche del conflitto in Ucraina, l'impatto della digitalizzazione e delle nuove tecnologie e la necessità di reinterpretare l'organizzazione e il modello di business degli studi hanno polarizzato i punti di forza e di debolezza dei liberi professionisti. La convergenza di questi fattori, unita al generale arretramento della nostra economia, ci riporta alla cruda realtà di un settore economico che invecchia e dove permangono ancora profonde differenze generazionali e di genere, che richiedono importanti interventi strutturali per invertire la rotta. Il più urgente ruota intorno ai giovani. Sappiamo che la stragrande maggioranza dei neolaureati predilige forme di lavoro dipendente rispetto alla libera professione e il progressivo calo di giovani professionisti, molto accentuato soprattutto nell'area tecnica e in quella legale, è un sintomo che non possiamo trascurare per molteplici ragioni. Da una parte c'è, in prospettiva, la tenuta degli assetti previdenziali che regolano le diverse categorie professionali; dall'altra, la necessità di creare le condizioni non solo per un ricambio generazionale all'interno degli studi, ma anche per investire nelle nuove generazioni e creare un modello professionale orientato sulle nuove tecnologie, sulle competenze multidisciplinari e sui mercati internazionali. Da questo punto di vista le rigidità normative e ordinamentali rappresentano un freno allo sviluppo della libera professione. L'assenza di una visione strategica sul ruolo delle professioni nella nostra economia e nella nostra società ci condanna a un ruolo marginale nel processo di transizione che il Paese sta attraversando e, soprattutto, ci impedisce di governare i cambiamenti in atto nel nostro mondo. Durante la campagna elettorale abbiamo presentato a tutte le forze politiche un documento programmatico per la nuova legislatura: L'Italia dei professionisti, un Paese migliore, che sintetizza le priorità del Paese e delle professioni e sul quale c'è stata un'ampia convergenza da parte di tutti gli schieramenti: dall'emergenza energetica al ruolo dei professionisti



Economy

Confprofessioni e BeProf

nell'attuazione del Pnrr, dalla riforma fiscale all'insegna della semplificazione alle proposte per ridurre il costo del lavoro attraverso la detassazione degli aumenti retributivi, dall'occupazione giovanile e dall'emergenza di ricondurre i neolaureati nel mondo della libera professione. Abbiamo indicato anche la strada per raggiungere questi obiettivi: equo compenso, processi aggregativi e multidisciplinari e riordino degli incentivi all'insegna di una piena equiparazione tra il sistema delle imprese e delle libere professioni. Si tratta ora di passare dalle promesse elettorali a un chiaro impegno di Governo e Parlamento per superare la stagione delle politiche emergenziali e avviare una nuova fase strategica di lungo periodo della nostra economia, anche attraverso politiche mirate sulle libere professioni, portando avanti il dialogo e il confronto con le forze sociali in una logica condivisa.

Casa E Clima

Confprofessioni e BeProf

Video asseverazioni, Confprofessioni: "Obbligo illegittimo e infondato, che lede la dignità dei professionisti"

Sulla richiesta di Deloitte dura presa di posizione del Gruppo di lavoro sul monitoraggio del Superbonus, coordinato dalla vicepresidente di **Confprofessioni**, Claudia Alessandrelli «L'obbligo di produrre il video, per "rafforzare" l'asseverazione del tecnico professionista, ad ulteriore comprova dell'esistenza del cantiere e dell'esecuzione effettiva dei lavori che vengono asseverati dal tecnico responsabile, è stato introdotto dalla società Deloitte, società che gestisce e controlla la cessione dei crediti fiscali (Superbonus 110% e altri bonus edilizi) per conto dei principali gruppi bancari del nostro Paese, senza che alcuna norma emanata in Parlamento lo abbia richiesto espressamente e lo abbia disciplinato, dopo le ultime modifiche ed integrazioni normative contenute nel Decreto cosiddetto "Aiuti bis", che hanno limitato la responsabilità solidale tra cedente e cessionario solo al caso di dolo e colpa grave». Il gruppo di lavoro di **Confprofessioni**, istituito per seguire e monitorare la normativa del Superbonus 110% e di tutti i bonus edilizi, coordinato dalla vicepresidente di **Confprofessioni** notaio Claudia Alessandrelli, continua a censurare e stigmatizzare la richiesta avanzata da parte di Deloitte, sia perché totalmente illegittima ed infondata, e sia perché fortemente lesiva della dignità dei professionisti. «La "tutela erariale e dunque della collettività" tanto sbandierata da Deloitte a giustificazione del filmato, viene attualmente già garantita dall'obbligo di consegna di un'asseverazione che viene rilasciata da un professionista tecnico. Attualmente l'asseverazione costituisce una autocertificazione riconosciuta dalla legge, utilizzata per dichiarare la verità e la genuinità di fatti e dei documenti in essa riportati », sostiene il Gruppo di lavoro di **Confprofessioni** per il monitoraggio del Superbonus, che «respinge al mittente tale obbligo di prova, frutto di ingerenze indebite, illegittime e arbitrarie, e che vede ancora una volta i tecnici oggetto di un inaccettabile ricatto determinato dallo "stato di necessità" degli operatori del settore e dei committenti e dello strapotere dei soggetti erogatori delle somme». In chiave propositiva, il Gruppo di lavoro coordinato dalla vicepresidente di **Confprofessioni** e costituito da Giuseppe Funaro (ALA), Alberto Molinari e Antonello Di Campi Finore (ASSO INGEGNERI ED ARCHITETTI), Mauro Iacumin (INARSIND), Amos Giardino (ANTEC), Ettore Perrotti (UNGDCEC), Arianna Perez (ADC) e Domenico Pezzotti (ANCL), condivide quelle che sembrerebbero le intenzioni del prossimo esecutivo indirizzate verso una revisione complessiva del sistema di detrazioni fiscali nel settore dell'edilizia, eventualmente accorpando tutti i bonus (attualmente davvero tanti e con normative eterogenee sorte in epoche diverse) sotto un'unica detrazione fiscale, come già ribadito da **Confprofessioni** al Governo e al Parlamento nel corso delle varie interlocuzioni. «Perché solo garantendo un orizzonte temporale adeguato e rendendo

Casa E Clima
Video asseverazioni, Confprofessioni:
"Obbligo illegittimo e infondato, che
lede la dignità dei professionisti"



10/10/2022 16:43

Sulla richiesta di Deloitte dura presa di posizione del Gruppo di lavoro sul monitoraggio del Superbonus, coordinato dalla vicepresidente di Confprofessioni, Claudia Alessandrelli «L'obbligo di produrre il video, per "rafforzare" l'asseverazione del tecnico professionista, ad ulteriore comprova dell'esistenza del cantiere e dell'esecuzione effettiva dei lavori che vengono asseverati dal tecnico responsabile, è stato introdotto dalla società Deloitte, società che gestisce e controlla la cessione dei crediti fiscali (Superbonus 110% e altri bonus edilizi) per conto dei principali gruppi bancari del nostro Paese, senza che alcuna norma emanata in Parlamento lo abbia richiesto espressamente e lo abbia disciplinato, dopo le ultime modifiche ed integrazioni normative contenute nel Decreto cosiddetto "Aiuti bis", che hanno limitato la responsabilità solidale tra cedente e cessionario solo al caso di dolo e colpa grave, il gruppo di lavoro di Confprofessioni, istituito per seguire e monitorare la normativa del Superbonus 110% e di tutti i bonus edilizi, coordinato dalla vicepresidente di Confprofessioni notaio Claudia Alessandrelli, continua a censurare e stigmatizzare la richiesta avanzata da parte di Deloitte, sia perché totalmente illegittima ed infondata, e sia perché fortemente lesiva della dignità dei professionisti. «La "tutela erariale e dunque della collettività" tanto sbandierata da Deloitte a giustificazione del filmato, viene attualmente già garantita dall'obbligo di consegna di un'asseverazione che viene rilasciata da un professionista tecnico. Attualmente l'asseverazione costituisce una autocertificazione riconosciuta dalla legge, utilizzata per dichiarare la verità e la genuinità di fatti e dei documenti in essa riportati ».

Casa E Clima

Confprofessioni e BeProf

stabili le misure, si può scongiurare il rischio che i risultati sinora raggiunti siano vanificati e consolidare il percorso di rigenerazione e riqualificazione del patrimonio edilizio nazionale, sia dal punto strutturale che di efficientamento energetico, e così contribuire al rilancio economico e sociale del Paese, anche sotto forma di impatto occupazionale di nuove assunzioni e di stabilizzazione di lavori precari», conclude la nota.

Fiscal Focus

Confprofessioni e BeProf

Ore 10:00 - Confprofessioni, cresce occupazione femminile

Sono le libere professioniste le uniche a dare segnali di ripresa nel mercato lavori dei professionisti. secondo le elaborazioni di Confprofessionisti sui dati Istat relativi all' occupazione, infatti, le donne con dipendenti sono in netto aumento dal secondo trimestre del 2021, con una variazione positiva del 15,8%, contro l' 1,4% degli uomini. Il numero di occupati nella categoria risulta poi complessivamente in calo, con un -3,7% rispetto allo scorso anno e un calo del 5,6% rispetto all' epoca pre-Covid. L' unica eccezione, oltre che dal dato sull' occupazione femminile del settore, si registra nel Mezzogiorno con un aumento del 2% tr il secondo trimestre 2019 e il secondo 2022.

Altre Fonti Web

Ore 10:00 - Confprofessioni, cresce occupazione femminile



10/10/2022 12:00

- Riproduzione Riservata

Sono le libere professioniste le uniche a dare segnali di ripresa nel mercato lavori dei professionisti, secondo le elaborazioni di Confprofessionisti sui dati Istat relativi all' occupazione. Infatti, le donne con dipendenti sono in netto aumento dal secondo trimestre del 2021, con una variazione positiva del 15,8%, contro l' 1,4% degli uomini. Il numero di occupati nella categoria risulta poi complessivamente in calo, con un -3,7% rispetto allo scorso anno e un calo del 5,6% rispetto all' epoca pre-Covid. L' unica eccezione, oltre che dal dato sull' occupazione femminile del settore, si registra nel Mezzogiorno con un aumento del 2% tr il secondo trimestre 2019 e il secondo 2022.